

Picasso, le rotte da loro percorse, ed a volte i carichi trasportati, con altre notizie di valore economico, espresse sovente in valute straniere con il loro equivalente in lire italiane.

Non volendo tediare il Lettore con citazioni del linguaggio giuridico dell'Ottocento sulla traccia dei particolari della *querelle* fra recchesi ottocenteschi ci limiteremo a citare alcuni degli spunti che ci sono apparsi più interessanti. Ringraziando Carlo Guglieri per l'attenzione che ci ha riservato facendoci conoscere quella serie di fogli manoscritti presentati al Tribunale di Commercio di Genova. Il primo è datato il 18 aprile 1868, "*a richiesta del Signor Matteo Picasso fu Antonio, residente in Recco*". La lettura rivela trattarsi di un'opposizione ad una precedente richiesta del capitano di mare Gerolamo Cichero fu Sebastiano residente a Recco il quale pretendeva il pagamento di 31.101 lire dovutegli per una serie di ragioni e che non gli era mai stata pagata dal Picasso.

Nel corso degli anni si erano attivati diversi tentativi per arrivare a bilanciare i rispettivi conti "...ché risultarono finora inutili tutte le amichevoli sollecitazioni fattegli in proposito" nonostante gli stretti vincoli di parentela esistenti fra loro. Il Picasso stava spiegando per iscritto di aver procurato in passato un lavoro al Cichero affidandogli "*il comando di un suo bastimento nazionale denominato San Michele per diversi anni, nel quale lo interessava...*" Successivamente gli aveva anticipato "*circa*" 40 mila lire in cambiali a Livorno "*per abilitarlo ad acquistare un bastimento denominato Gerolamo*", offrendogli inoltre una garanzia per un mutuo acceso con altre persone.

Il Picasso aveva altresì sottoscritto una serie di cambiali in favore del parente Cichero, gli aveva anticipato molte quote per acquistare numerosi carati del bastimento *Enea*, firmando con lui alcuni falsi contratti per acquisti di carati di altri *barchi*, pagando un vortice di danaro per sostenerlo in vari affari.

Un grave danno ricadde sulle spalle del nostro pittore e armatore in conseguenza della confisca del bastimento *San Michele* avvenuta a "*Nuova Yorck*" sul quale erano state imbarcate merci di contrabbando.

Il Picasso riteneva che tutte le spese derivanti dal sequestro dovessero essere imputate al Cichero e faceva seguire una girandola di conti testimonianza del grande flusso di danaro intercorrente fra i due. Risultava come il Picasso non avesse mai guadagnato il becco di un quattrino neppure dalla firma di garanzia su altre cambiali spiccate dal Cichero. Anzi.

In conclusione il nostro pittore-armatore chiedeva al Tribunale di Commercio di Genova l'annullamento di ogni richiesta del Cichero, dichiarando estinta qualsiasi pretesa nei suoi confronti, condannando il medesimo a pagare "*anche con arresto personale, al Picasso lire 30.101 per le causali di cui sopra colli interessi...*"

Il 15 giugno dello stesso anno 1868 il procuratore legale del Picasso presentava, a nome del suo assistito, le "*Conclusioni nella causa sommaria*" davanti al Tribunale di Commercio di Genova contro Gerolamo Cichero.

L'origine del diverbio legale fra i due aveva avuto origine dalle conseguenze derivate dall'accettazione in comune

di una cambiale del valore di lire 8.000 investiti nelle quote di proprietà di un'imbarcazione nell'ormai lontano aprile 1863 e non pagata alla scadenza per la metà del suo valore da ascrivere al Cichero.

Per non estenderci oltre sui particolari della causa accontentiamoci di sapere che i due avevano dei conti in comune che ogni tanto verificavano e cercavano di pareggiare. Senza molto successo, almeno per quello che riguardava il nostro pittore-armatore.

Da un rendiconto finale, portato all'attenzione del giudice, emergono alcuni particolari dell'attività armatoriale di Matteo Picasso. In particolare si viene a conoscenza delle "*somme dimenticate nei conti dell'amministrazione della Barca San Michele. Viaggio da Santa Marta con Cap.no G. Cichero*" proseguendo con le indicazioni di altri nomi di velieri e dei conteggi relativi ai loro viaggi. Il *San Michele* effettuò degli scali a Santa Marta, porto in una baia sulla vertente atlantica della Colombia il 17 maggio 1847 e ancora il 9 e il 23 ottobre e il 6 dicembre del medesimo anno.

Il 4 e il 27 luglio, il 31 agosto del 1848 fece dei viaggi da Buenos Aires che aveva raggiunto da Genova con il suo carico. Erano state pagate dal Picasso anche le spese d'armamento e quelle del carico del *San Michele*.

La stessa imbarcazione effettuò un viaggio verso New Orleans tra il 1850-51 riportando a Genova legnami pregiati dopo aver sbarcato negli Stati Uniti velluti e corallo. Tra il luglio 1851 e il giugno 1852 la stessa nave, al comando del Capitano Negri, si spostò da Odessa a Rotterdam.

Tra maggio e dicembre 1854, nuovamente al comando del Cichero, il *San Michele* effettuò un viaggio tra Cardiff e Alessandria d'Egitto.

Tra gennaio e luglio del 1854 al comando del cap. Zeno Gennari lo scafo partì da Genova per Pernambuco. Tra il settembre 1855 e il 27 febbraio 1856 il *San Michele* navigò verso il Mar Nero "*per il Governo francese*" nel corso della Guerra di Crimea. Rientrò a Genova "*in zavorra per non aver trovato caricatore.*"

Tra il 1856 e l'anno seguente vennero battute le rotte tra Genova, Livorno, Boston e Laguna (Lagos?).

Tra il maggio 1857 e il luglio 1858, al comando del cap. Carlo Cichero (parente stretto di Gerolamo) si registrò "*il viaggio della confisca del San Michele in Nuova York*".

Aveva a bordo un carico di carne salata acquistato da un macellaio di Recco, della paccottiglia, 6 cavi nuovi e botti di vino. La spesa per cavi e vino, destinato all'equipaggio non furono riconosciute dal Picasso.

Nel 1859 il veliero, al comando del cap. Pera si diresse verso Buenos Aires con un carico di lavagne acquistate dal Picasso a Recco da un tal Caprile.

Compagno nel 1854 e nel 1855 altri conti in contestazione tra il Picasso ed il Cichero sulla gestione del brigantino *Gerolamo* per un viaggio verso Vera Cruz.

Nel 1858 una notazione lascia intendere la partecipazione del Cichero nella costruzione di una nuova imbarcazione denominata *Enea*. Una lunga serie di conteggi si conclude con la cifra di lire 30.101,00 dovute dal Cichero al Picasso.